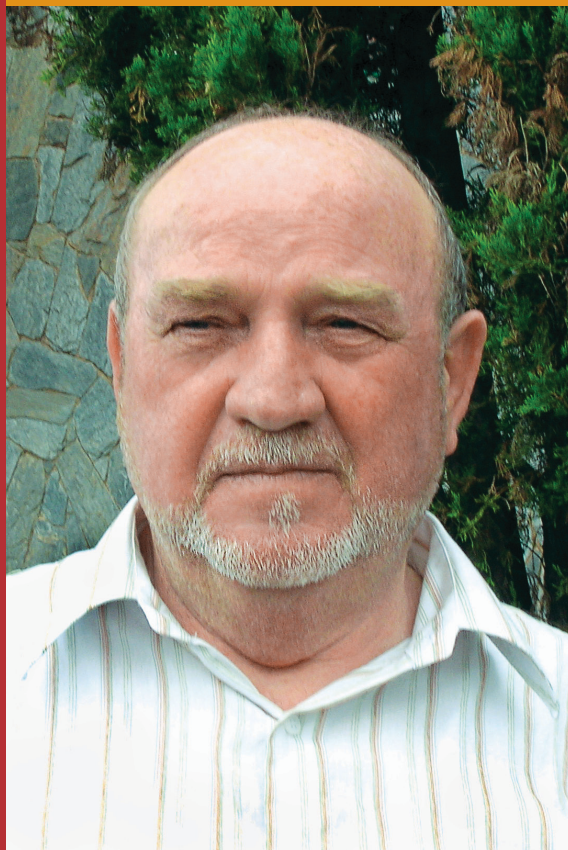


05/2015

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Mario Minuti

16/10/1940 ~ 19/08/2015

In memoriam

P. Mario Minuti s.x.

*Osio Sotto (Bergamo – Italia)
16 ottobre 1940*

*Parma (Italia)
19 agosto 2015*

P. Mario Minuti ha lasciato questa terra mercoledì 19 agosto intorno alle ore 19, al termine di una giornata piovosa e di un tramonto striato di nuvole. «Qualche giorno prima di morire», scrive p. Vito Scagliuso, «mi chiese di dire insieme con lui un'Ave Maria e di segnarlo con il segno della croce. Nelle ultime ore di vita lo udii pronunciare spesso il nome di mamma Giuseppina: sarà stata lei assieme alla Regina degli Angeli e dei Santi ad accoglierlo sulla soglia del Paradiso. Ciascuno di coloro che l'hanno conosciuto potrebbe dire qualcosa di quest'uomo, dalla personalità molto ricca e piena di risorse umane e organizzative, che la vita religioso-missionaria aveva reso sensibile ai bisogni degli altri».

1940-'63

Era nato a Osio Sotto, un paese della bassa pianura centrale bergamasca nella provincia di Bergamo, in Lombardia, il 16 ottobre 1940. Aveva frequentato le Elementari e il primo anno dell'Istituto Commerciale. Si diede presto al lavoro come muratore.

Frattanto cresceva, nel suo animo, un desiderio, che diventava sempre più chiaro e deciso: dare un senso alla propria vita. Di qui la sua scelta radicale, che egli così descrive: «L'anno storico della mia esistenza è il 1959, quando di fronte alla scelta matrimonio-missione, ho percepito che più consona alla mia tendenza fondamentale era la vocazione missionaria».

«La sua scelta non fu, certo, una folgorazione», spiega don Angelo Longarelli. «Mario aveva accanto una guida spirituale, che lo aiutava a comprendere e capire il disegno di Dio per la sua felicità, la sua vita realizzata: era don Angelo Paravisi, curato dell'oratorio di Osio Sotto, futuro vescovo di Crema».

Il 28 settembre 1959, Mario scriveva a p. Antonio Aliprandi, Direttore del postulato dei missionari saveriani:

Sono un giovane di diciannove anni e faccio di mestiere il muratore [...]. Mentre facevo le sei domeniche in onore di san Luigi Gonzaga, com'è d'uso nel mio paese, è venuto un missionario a parlare delle missioni. Il Signore in quel momento si è fatto sentire in me: "Perché non ti fai missionario?" Da quel giorno ho sempre sentito il desiderio di farmi missionario. Poiché il Signore continua a chiamarmi, ora ho deciso: porterò la sua luce dove non c'è [...]. Non mi sento di farmi sacerdote ma coadiutore missionario.

Nel frattempo, don Angelo Paravisi, a proposito di codesta decisione, scriveva a p. Aliprandi:

Leggo la lettera che indirizza il mio giovane parrocchiano Mario Minuti. Sinceramente mi ha sorpreso la decisione del giovane, anche perché mai con alcuno si era in questo senso confidato. Per altro lui è sempre stato un giovane amante della chiesa e dei sacramenti, nonostante i difficili momenti dell'età. E per questo la sua decisione mi sembra ragionata e sincera. In questi giorni mi sono più volte incontrato personalmente con lui e con i familiari, che pure sono rimasti tanto scossi dal suo deciso intendimento. Posso per questo dare a cuore pieno il mio positivo giudizio sulla sua idoneità, anche se persiste una trepidazione per lui come per ogni altro che su questa via s'incammina.

Mario entrò nell'Istituto saveriano il 10 dicembre 1959, nel postulato di Piacenza, dove rimase circa due anni per prepararsi gradualmente al noviziato.



Il 19 agosto 1961 Mario inoltrava, con il consenso di p. Aliprandi, domanda di ammissione al noviziato, come fratello coadiutore, proponendosi «di servire il Signore con molta perfezione, per essere poi utile nelle Missioni affidate al nostro Istituto. Confidando nell'aiuto della Madonna, spero di essere fedele ai miei propositi».

Il 2 ottobre 1961 entrò nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA) a 21 anni, prendendo gradualmente coscienza, sotto la guida del Maestro dei novizi, della propria vocazione riguardo al carisma dell'Istituto saveriano. Durante quest'anno di noviziato, l'impegno di Mario nel lavoro personale del discernimento spirituale produsse risultati apprezzabili, tanto che il Maestro p. Giovanni Gazza attestava, dando nel contempo parere favorevole alla sua ammissione alla professione temporanea dei voti:

Il novizio Mario Minuti, se bene assistito, potrebbe rendere molto come fratello- coadiutore perché ha varie capacità e inclinazioni, buona volontà e intelligenza.

La sua è una pietà sentita e ben coltivata. Sa fare la meditazione e le dà l'importanza che merita. Durante la giornata si aiuta cercando di recitare bene le preghiere di prima e dopo ogni singola azione.

Ama l'Istituto, la Missione e i Ss. Voti, che chiede di emettere. Sa lavorare e non ha paura della fatica. È giudizioso e leale.

Dal canto suo, Mario scriveva al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, il 15 agosto 1962:

Essendo prossima la fine del noviziato, faccio umile domanda di essere ammesso alla professione temporanea dei voti, come fratello coadiutore.

Dopo un anno di prova della mia vocazione, con l'aiuto del p. Maestro, mi pare proprio che il Signore mi chiami ad appartenere a codesto Istituto, per attendere alla mia santificazione, portando così il mio povero contributo ai sacerdoti missionari impegnati nella divulgazione del Vangelo alle genti.

Con la professione dei voti religiosi voglio donarmi completamente al servizio di Dio, sacrificando così tutta la mia vita a Lui, unico amore dell'anima mia, affinché la mia vita sia un continuo atto d'amore per lui.

Il 3 ottobre 1962 Mario, insieme con altri cinquantasette novizi, emetteva la professione temporanea dei voti, a Parma. A piè di pagina del ricordino della professione c'era il seguente testo, tratto dagli scritti del Fondatore, san Guido M. Conforti: Porteremo il nostro povero contributo all'avveramento del Vaticinio di Cristo auspicante la formazione di una sola famiglia cristiana, che abbracci l'umanità. Un programma, questo, di vita apostolica e spirituale, corroborato dal detto paolino: *L'amore del Cristo ci spinge* (2 Corinzi 5,14) e

conforme alla missione universale di Gesù: *Ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore* (Giovanni 10,16).

Fr. Minuti, dopo aver emesso la professione temporanea dei voti, fece parte della comunità di San Pietro in Vincoli (RA), addetto alle attività dell'azienda agricola della Casa (ottobre 1962 – febbraio 1964).

Serberà un ricordo gratificante di questi anni passati nella Casa del noviziato. «Non potrò mai dimenticare i due anni che ho trascorso a San Pietro in Vincoli», scriveva al p. Maestro dei novizi, il 16 marzo 1965. «Questi due anni sono per me molto cari: li considero la culla della mia vita religiosa».

1964–'89

Nel dicembre del 1963 egli fu destinato al Brasile Sud. Partito via mare da Genova il 19 febbraio 1964, fr. Minuti giunse a Santos il 3 marzo 1964, e da qui, accompagnato dal Superiore regionale e dal fr. Guizetti, arrivò durante la giornata a San Paolo. Dopo appena due settimane di stanza a San Paolo, egli giunse a Jaguapitã, sede del Seminario saveriano minore.

I Superiori gli affidarono l'incarico di assistente di un gruppo di trentotto "apostolini" (1964–'66). «Il mio nuovo lavoro è delicato e difficile insieme: per esempio, passare da allevatore di polli ad assistente dei ragazzi con limitata conoscenza della lingua locale è ben arduo», confidava al p. Maestro, il 3 gennaio 1965. «Ma con Gesù e Maria niente è difficile e la croce è sempre leggera. Cerco, nel frattempo, di trasformare la mia giornata in preghiera e in un continuo atto di amore per il Signore: è la mia preoccupazione quotidiana; tutte le altre cose vengono dopo! [...] Ringrazio, pertanto, Gesù della grande grazia che mi ha concesso, chiamandomi a far parte del suo "gregge prediletto", nonostante la mia indegnità, e al tempo stesso lo prego di concedermi la grazia della perseveranza [...]. Sono, invero, molto contento di essere venuto in Brasile. Mi trovo bene in tutto, anzi non credevo di potermi trovare così bene, nonostante le difficoltà incontrate finora, ma che il Buon Dio mi ha aiutato a superare».

Tra il 1967 e il 1989, altri incarichi di fiducia furono affidati a fr. Minuti, che eseguì a dovere: catechista, animatore di catechisti e collaboratore nella pastorale dei ragazzi e dei giovani a Vila Diadema / San Paolo (1968–'72) e a Laranjeiras do Sul (1975–'78); amministratore locale a Londrina (1972–'74 e 1979–'81); vicario parrocchiale e, al tempo stesso, attore della promozione umana e sociale dei non abbienti nella parrocchia "Santa Famiglia", a Guai-anases / San Paolo (1986-89).

Dovunque egli passò, lasciò un segno profondo della sua disponibilità, del suo zelo, della sua carità e della sua cordialità. A tale riguardo, Don Angelo Longarelli, parroco di Sotto il Monte (BG) attesta:

Io ho avuto la bella avventura di essere ospite di p. Mario per un mese intero nella sua parrocchia di Guaianases, nel luglio 1987. Sono rimasto ammirato da alcuni aspetti preziosi della sua vita missionaria:

- la sua vita di povero in mezzo ai poveri: gli bastava l'essenziale;
- la sua vicinanza ai più poveri con coraggio, fino a rischiare in alcuni momenti delicati la vita. Fondava una cooperativa per chi era rimasto senza terra e senza casa, rifugiandosi sotto i ponti delle strade che portavano al centro di San Paolo. Ogni domenica, mi ricordo, c'era una riunione con questi disperati perché non si scoraggiassero nel tentativo di avere un pezzo di terra per costruirvi una baracca;
- la fiducia nella provvidenza;
- le belle e gioiose celebrazioni nelle cappelle appena costruite o in costruzione con il pavimento ancora in terra battuta;
- la sua familiarità con la Parola di Dio spiegata con semplicità e incisività;
- la gioia di sentirsi, di essere in mezzo alla sua gente.



Nel frattempo due eventi memorabili accaddero durante questo periodo: la professione perpetua dei voti emessa da fr. Minuti, il 12 settembre 1969, a Vila Diadema / San Paolo e la sua ordinazione sacerdotale ricevuta il 23 novembre 1985, a Vila Perneta / Pinhais.

Quale fosse lo stato d'animo di F. Minuti di fronte a tali eventi, lo s'intuisce dal suo carteggio, in cui è iscritta la sua "parabola" umana e cristiana. A proposito del primo evento, egli scriveva al Superiore Generale, mons. Gianni Gazza, il 26 maggio 1969:

Avendo compiuto i sei anni di professione temporanea, *chiedo umilmente* di essere ammesso alla professione perpetua, come fratello coadiutore nella Pia Società.

In questi anni non mi sono mancate difficoltà e prove, ma *con la grazia del Signore* le ho superate, pertanto con l'aiuto del mio Direttore spirituale ho constatato che Gesù mi vuole per la via della consacrazione a lui, *mia unica speranza*.

Metto nelle mani della Madonna la mia consacrazione, perché sia Lei a presentarla al suo Figlio divino e, al tempo stesso, a intercedere presso Dio per la mia perseveranza finale.

In seguito, il 4 settembre 1969, egli scriveva ancora al Superiore Generale:

Mi trovo a Itaiç, presso la Casa del noviziato dei Gesuiti, per il ritiro spirituale in preparazione alla mia professione perpetua.

Questi otto giorni sono molto importanti per me, in vista del grande passo la mia consacrazione a Dio per mezzo dei santi voti, a servizio del Suo progetto di salvezza per tutta l'umanità.

Mi sento indegno di quest'alta missione cui Dio mi chiama, ma mi confortano le parole dell'apostolo Paolo: «Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Filippesi 1,6).

Sono un piccolo strumento nelle mani di Dio: faccia di me quello che Lui vorrà! Con la grazia di Dio, farò del mio meglio per essere sempre degno della mia vocazione missionaria e un vero figlio di Monsignor Conforti.

Per quanto attiene al secondo evento, il percorso dell'ammissione di fr. Minuti all'ordinazione sacerdotale richiese alla Direzione Generale e a quella Regionale del Brasile Sud un periodo, alquanto lungo, di discernimento vocazionale, in cui fu coinvolto lo stesso fr. Minuti.

Per la cronaca, nel febbraio del 1976, fr. Minuti aveva scritto al Superiore Regionale del Brasile Sud, p. Luigi Medici:

Dopo attenta riflessione accompagnata con la preghiera e dopo essermi consigliato con il mio Direttore spirituale, le chiedo ufficialmente di poter frequentare i corsi di teologia in vista dell'ordinazione sacerdotale.

I motivi di questa mia richiesta risalgono all'origine della mia vocazione e confermati, oggi, dal mio lungo lavoro apostolico qui, in Brasile. Soprattutto questi ultimi sette anni di lavoro pastorale hanno intensificato in me il desiderio di mettermi al servizio della Chiesa e della nostra Congregazione come sacerdote.

Confidando di trovare in lei e nei suoi consiglieri comprensione e appoggio, mi affido alle sue preghiere per discernere e fare la volontà di Dio.

A questa prima richiesta non evasa, ne seguì un'altra, indirizzata il 21 luglio 1978 al Superiore regionale. In essa fr. Minuti reiterava che «Il mio desiderio di servire la Chiesa e la Congregazione come sacerdote risale a molti anni fa. In questi anni ho pregato e mi sono consigliato con persone sagge, le quali

mi hanno incoraggiato. Spero che lei sostenga questa mia richiesta presso la Direzione Generale».

Verso la fine del 1978, il Superiore Regionale, avendo consultato i suoi consiglieri e alcuni confratelli con i quali fr. Minuti aveva lavorato in quegli anni, sottomise ufficialmente la richiesta di fr. Minuti alla considerazione del Superiore Generale, p. Gabriele Ferrari, il quale così rispondeva, in data 1° dicembre 1978:

Riguardo al fr. Minuti che chiede di diventare prete, ti avevo già scritto che prima di procedere alla [sua] ammissione agli studi, si doveva fare una buona valutazione della sua vocazione: ragioni per chiedere il sacerdozio, capacità di studiare, perché deve fare tutti i suoi studi regolari prima d'iniziare la teologia (tutti gli studi = quello che si richiede alle vocazioni adulte). [...] Devi inoltre vedere di farti un giudizio sulla sua vita spirituale: è molto importante.

Data la distanza dal centro, sarà difficile per noi della Direzione Generale emettere un giudizio, credo che dovrai fare un po' tu, facendoti aiutare da persone che riescono a vedere e da coloro con i quali fr. Mario ha lavorato.

L'esito di nuove informazioni, richieste dalla Direzione Generale, non fu favorevole alla richiesta di fr. Minuti. Di conseguenza, la Direzione Generale, dopo aver ponderato la situazione e cercato di conoscere esattamente, nel miglior modo possibile, di tutti i fatti e delle informazioni avute, invitava fr. Mario «a continuare con gioia e generosità a perseverare nella vocazione di Fratello in cui finora è vissuto, ricordando che essa è una “vocazione in se stessa completa” e che essa “lo fa pienamente partecipe della vita della Congregazione e lo impegna in uno specifico servizio missionario”».

Di fronte alla risposta negativa della Direzione Generale, esemplare fu la reazione di fr. Minuti: «Accetto con umiltà la decisione della Direzione Generale», scriveva al Superiore regionale, il 28 marzo 1979, «anche se questo mi costa molto, perché il desiderio di essere sacerdote risale all'inizio della mia vocazione. Ero, infatti, entrato nell'Istituto per essere sacerdote missionario». Ma la partita non fu abbandonata. Difatti, fr. Minuti, il 12 gennaio 1980, chiese al Superiore Generale di riconsiderare la sua domanda. A breve giro di posta, il Superiore Generale gli rispondeva: «Ho passato al Superiore Regionale la richiesta che sia riconsiderata la tua domanda di essere ammesso agli studi filosofico-teologici in vista del sacerdozio [...]. Penso che il Consiglio Regionale, passato un po' di tempo, riprenderà in mano la cosa e vedremo che cosa dirà. Poi sarà la volta del Consiglio Direttivo di Roma [...]. Ti auguro tanta pace per sentire la chiamata del Signore o, meglio, per risentire la chiamata che Dio fa nella tua vita».

Il 7 gennaio 1981, il Superiore Regionale comunicava al Superiore Generale che il Consiglio Regionale, avendo ponderato la richiesta di fr. Minuti «di essere ammesso agli studi in vista del sacerdozio», era favorevole a che la Direzione Generale riconsiderasse la domanda di fr. Minuti in conformità all'articolo 70.5 delle *Costituzioni*.

Avuto il consenso della Direzione Generale, fr. Minuti iniziò gli studi di teologia richiesti, «confidando sempre nel buon Dio», scriveva a p. Alfiero Ceresoli, il 1° maggio 1985. «Sapendo che questo mio nuovo cammino era volontà di Dio, ho affrontato le difficoltà con serenità e pazienza, sempre disposto a obbedire ai Superiori. Con questa disponibilità sono riuscito a vincere ogni difficoltà e a rafforzare la mia fede così da leggere la volontà di Dio in ogni avvenimento umano. Sono certo che Cristo Gesù sarà sempre al mio fianco per aiutarmi a realizzare il suo regno con la preghiera e la meditazione quotidiana della Parola, imitando lui e agendo come lui ha agito».

Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 23 novembre 1985 a Vila Perneta / Pinhais. Il ricordino dell'ordinazione sacerdotale portava scritto nell'intestazione: EUCARISTIA – *Commemorare la resurrezione di Cristo, ascoltare la Parola di Dio, formare il Corpo Ecclesiale di Cristo, comunione fraterna e condivisione con i poveri*. A piè di pagina c'era lo scritto, tratto dai Documenti di Puebla: *Il Sacerdote, come Pastore, è impegnato nella libertà integrale dei poveri e degli oppressi, agendo sempre secondo i principi evangelici*.

P. Mario aveva già fatto propria questa “visione programmatica” del Sacerdozio. Il 26 giugno 1985, infatti, egli scriveva al Superiore Generale:

Chiedendo di essere ammesso all'ordinazione sacerdotale, è mia intenzione vivere il vincolo della fraternità e del servizio nella Comunità religiosa e con il Popolo di Dio.

Per la santificazione mia e della comunità, cercherò, con l'aiuto della preghiera, forza e luce nella parola di Dio così da insegnarla dopo averla assimilata. Con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, cercherò d'imitare, agendo di conseguenza, il mistero di Cristo, che si è offerto come vittima al Padre per la santificazione dell'umanità.

Unendomi, per mezzo della grazia, a Cristo sacerdote, offrirò quotidianamente tutto me stesso a Dio, e, ricevendo il Corpo di Cristo, parteciperò del suo amore e lo dividerò con la comunità, dove lavorerò per la costruzione del regno di Dio.

Sarò sempre attento a seguire le mozioni dello Spirito di Dio nella mia anima. Coltiverò specialmente la devozione alla Vergine Maria perché mi guidi e protegga durante la mia vita sacerdotale.

Il Superiore Generale, udito il suo Consiglio nella seduta del 2 febbraio 1986, destinò p. Minuti alla Regione saveriana del Brasile Sud. In seguito fu assegnato come vicario parrocchiale a Guaianases / San Paolo / (1986-’89).

1989-’93

Nel febbraio del 1989 fr. Minuti fu destinato alla Regione saveriana dell’Italia. Dopo un breve periodo di aggiornamento teologico-pastorale, con la partecipazione ai “Tre Mesi” di Formazione permanente a Tavernerio (CO), egli prestò assistenza ai confratelli ammalati e anziani, a Parma, in Casa Madre (1989-’93).

Questo suo servizio, compiuto quotidianamente in serenità e con dedizione, fu una presenza cordiale, fraterna e simpatica, com’è testimoniato dai confratelli, di cui si fa voce p. Vito Scagliuso:

Abbiamo conosciuto e stimato p. Mario soprattutto in questo ruolo, caratterizzato da un’eccezionale generosità. Possedeva una personalità molto ricca e piena di risorse umane e organizzative che la vita religiosa aveva reso sensibile ai bisogni degli altri.

Questo lo rendeva subito prezioso e un assistente stimato e desiderato, nonostante la simpatica patina di schiettezza che alcuni chiamavano “alla bergamasca” o il cipiglio da burbero benevolo nei riguardi di alcuni pazienti poco pazienti e poco benevoli. Ma tutto egli riusciva a ricomporre con una battuta o una risata.

Molto rilevante, poi, il fatto che i confratelli infermi lo stimavano per le Messe e per le Adorazioni eucaristiche edificanti nella loro cappella del Quarto Piano.

1993-2010

«Le chiedo di ritornare in Brasile sia perché dopo quattro anni di servizio ai confratelli ammalati e anziani mi sento distrutto psicologicamente e fisicamente, sia perché ho da rinnovare il mio “visa”, prima che mi scada», p. Minuti scriveva al Superiore Generale, p. Francesco Marini, il 26 febbraio 1992. «Benché io faccia questo servizio con passione e amore — è il mio stile di vita! —, desidero tuttavia ritornare in Brasile a svolgervi il mio servizio sacerdotale».

Il 18 aprile 1992, il Superiore Generale gli rispondeva: «Come ti avevo già detto, apprezzo molto il servizio che stai facendo e con me moltissimi altri confratelli che me ne hanno parlato spontaneamente. Comprendo però anche

la tua difficoltà: quando uno arriva al punto di non farcela più, non si può insistere oltre. Questo è ciò che sento».

Il 12 febbraio 1993, il Consigliere Generale, p. Luigi Zucchinelli, comunicava a p. Minuti che la Direzione Generale aveva esaudito la sua richiesta di ritornare in Brasile per vivere la sua vocazione missionaria. E aggiungeva: «A nome dei confratelli del Consiglio ti esprimo la nostra riconoscenza per il lavoro svolto nella comunità della Casa Madre a favore dei confratelli anziani e ammalati. [...] Ora ti aspetta un altro campo di lavoro che ti richiederà un supplemento di fatica e d'impegno per il reinserimento. L'accettazione cordiale del nuovo ambiente, l'attenzione alle urgenze proprie della missione e l'impegno per uno stile di vita sempre più coerente con l'ambiente e la nostra vocazione sono realtà che richiedono fede, amore e tanta pazienza».

Suggerimenti, questi, che p. Minuti, in procinto di ritornare in Brasile, custodirà nell'intimo del suo animo, accogliendoli come "viatico" e proposta concreta di stile di vita spirituale e apostolica insieme.

Nell'aprile del 1993 egli giunse a San Paolo e da qui si mosse verso altre "stazioni" di servizio pastorale, le quali lo videro quale instancabile *Padre e Pastore*.

Nell'arco di circa quindici anni p. Minuti fu parroco a Laranjeiras do Sul / Porto Santana (1993-'95), a Nova Laranjeiras / San Giovanni Battista (1995-2004), a Londrina / Nostra Signora di Fatima (2006-'08); rettore della Casa - Centro pastorale delle vocazioni, a Laranjeiras do Sul (2008-'10).

Quanto sia stato positivo il suo quindicennale servizio pastorale, lo si deduce dalle testimonianze seguenti:

Ho molti ricordi di p. Mario Minuti come parroco della Parrocchia di "San Giovanni Battista" a Nova Laranjeiras.

Come *pastore*, egli fu un lavoratore intransigente ma, al tempo stesso, infaticabile, metodico e determinato. A volte, i parrocchiani si lamentavano che egli fosse troppo esigente, ma, col passar degli anni, ognuno poteva costatare la crescita spirituale che avveniva negli individui e soprattutto nelle comunità ecclesiali di base. Egli credeva fermamente nell'importanza dei piccoli gruppi di preghiera tra i coinquilini, tanto da dedicare non poche delle sue energie per stabilire e curare centinaia di tali gruppi nella vasta area territoriale della sua parrocchia. La sua capacità di organizzare, ammaestrare, formare e incoraggiare la gente fu invero sorprendente [...].

Come *saveriano*, i suoi sforzi per incoraggiare e promuovere le vocazioni sono sicuramente da apprezzare. Egli incoraggiava continuamente gli adolescenti e i giovani a entrare nelle nostre Case di formazione. In realtà, pochi lo fecero ma non perché egli abbia mancato a offrire loro le giuste motivazioni. Per esempio, in vista della mia ordinazione sacerdotale, egli

ne approfittò per intensificare in parrocchia la promozione delle vocazioni missionarie, indirizzandole alla Famiglia saveriana.

Lo ricordo anche come intimo *amico* della mia famiglia. I miei genitori erano rimasti soli a lungo perché i loro due figli erano lontani da casa, cosicché egli li visitava una volta il mese. Al riguardo, egli era solito dire che i genitori di un saveriano erano anche suoi genitori.

Egli, pur lavorando molto, sapeva trovare il tempo per stare con la gente, e ne era entusiasta. Amava i suoi parrocchiani e ne era da loro contraccambiato (p. *Javier Mexicano Ferrer*).

Ho vissuto con p. Mario un anno e mezzo (dall'ottobre 2008 a luglio 2010) nel Centro di Pastorale vocazionale, a Laranjeiras do Sul, di cui egli era rettore. Poiché egli privilegiava, e compiva bene, le cose concrete, vi aveva proposto alcune riforme, riuscite bene, nell'intento di rendere l'ambiente più funzionale e accogliente.

Di codesto periodo ricordo in particolare che, per motivi vari — vacanze, trasferimenti e altro — eravamo rimasti noi due (di solito l'*équipe* era di tre padri) nel portare avanti parrocchia e centro.

Quello, pertanto, che per alcuni poteva essere motivo di protesta per il sovraccarico di lavoro pastorale, per lui invece diventò un periodo di emergenza, in cui bisognava “rimboccarsi le maniche” un po' di più e lavorare con zelo e impegno, senza alcuna lamentela.

Così p. Mario viveva da par suo la *Missione*, e al tempo stesso insegnava a me come viverla, cioè “leggendo la situazione”, in cui ci trovavamo, in un'ottica di fede e di fiducia nella Provvidenza, e sempre ringraziando e pregando “il Signore della messe” (p. *Gabriele Guarneri*).

2010—15

«Se non ci è vietato di esporre sommessamente al Superiore le nostre osservazioni, allorché si tratti di assumere impegni ed occupazioni che ci fossero commessi dall'obbedienza, non si replichi però quando il Superiore non ritenesse le osservazioni meritevoli d'essere prese in considerazione» (*Lettera Testamento*, n. 6).

Codesto invito del Fondatore, san Guido M. Conforti, deve certamente essere venute in mente a p. Minuti, in quel 2 giugno 2010, quando il consigliere generale, p. Carlo Girola, gli chiese, in nome del Consiglio Generale, di accettare di venire a Parma per dare il suo contributo al gruppo di coloro che si occupa del delicato “settore” dell'assistenza ai confratelli ammalati e anziani, aggiungendovi: «Se osiamo chiedertelo è perché sappiamo che tu hai già lodevolmente svolto tale servizio in passato: un servizio, questo, che è

pienamente missionario, perché si pone al servizio di chi ha dato le sue energie migliori alla Missione».

P. Minuti, dal canto suo, rispondeva nel giro di pochi giorni (il 7 giugno 2010) a p. Girola:

La proposta della Direzione Generale a prestare il mio servizio ai nostri confratelli malati e anziani, è stata per me una grande sorpresa. A tale riguardo chiedo umilmente alla Direzione Generale di prendere in considerazione alcuni miei punti. Obbedirò a qualsiasi decisione che Essa prenderà.

Quando svolsi questo servizio a Parma, avevo cinquanta anni; adesso ne ho settanta. Inoltre, la mia salute non è quella di venti anni fa: ho subito, nel frattempo, una duplice angioplastica, un'operazione alla prostata a causa di un tumore e un'altra alla vena aorta della gamba sinistra. Infine, per star bene prendo 11 pastiglie il giorno. Non so, quindi, se ce la farò ad assistere i nostri anziani e malati.

14 giugno 2010: cambio di Circostrizione. P. Minuti fu assegnato alla Circostrizione dell'Italia, «con l'incarico di far parte del gruppo di confratelli che assistono i nostri confratelli anziani e ammalati in Casa Madre».

Ai primi di agosto del 2010, egli, forte della fortezza che promana dall'ubbidienza, lasciava, dopo 42 anni, il Brasile alla volta di Parma. «Faccio con gioia questa volontà di Dio», scriveva a p. Girola, «anche se mi costa molto. Lo faccio per amore alla nostra Famiglia, come ci ha insegnato il Fondatore. [...] Nonostante i miei 70 anni e i relativi acciacchi, sono contento di avere obbedito».

«Un servizio, il suo», attesta p. Renzo Larcher, rettore della Casa Madre, «eseguito con tanto amore, dedizione e gioia, sempre e, soprattutto, quando il male lo aveva aggredito e gli rodeva dentro. Noi siamo stati testimoni di tutto questo. [...] Grazie, pertanto, al Signore per questo nostro fratello che ha lasciato la scena del mondo e si è affacciato alla soglia dell'eternità. Se Dio, come afferma il salmo 147, «conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome», a maggior ragione porta nella mente e nel cuore gli umani – miliardi di esseri che popolano la terra e la storia – creati a sua immagine e somiglianza. E tutti i volti degli uomini insieme, uniti fanno il suo unico volto. *Tout homme est une histoire sacrée, l'homme est à l'image de Dieu!* [...] Diciamo, dunque, grazie al Signore per il dono di Mario fatto alla sua famiglia di origine, dove ha ricevuto la fede, che le famiglie di un tempo sapevano trasmettere ai piccoli: per il dono della vocazione che l'ha portato a entrare a 19 anni tra i Saveriani; per il dono della “vocazione nella vocazione”, quando da semplice fratello ha chiesto e ottenuto di diventare prete per servire meglio la missione in Brasile,

dove ha trascorso la parte più lunga della sua vita; per i due periodi che ha trascorso in Casa Madre in aiuto ai confratelli anziani e ammalati; per il coraggio con cui ha attraversato la prova della malattia, consapevole della gravità del male che lo aveva assalito».

A cura di p. Domenico Calarco S.X.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Mario Mula
Redazione: Domenico Calarco
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CSAM srl
via Piamarta 9 – 25121 Brescia (BS)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2015

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 DICEMBRE 2015

